

RITIRO DI PASQUA 2020

LA VITA PER IL FRATELLO CARLO

Una vita libera

**SECONDO GIORNO,
giovedì, 16 aprile**

In questo secondo giorno di ritiro pasquale assaporeremo la libertà dei figli di Dio. Cristo risorto ci dà la libertà; quello che era rinchiuso ora è libero come il vento. Nessun peso ti prende o una benda ti impedisce di camminare. Il fratello Carlo è legato solo alla volontà di Dio, alla volontà che scopre nelle sue ricerche e alla sua imitazione di Gesù: **“Credere di doverti umiliare, devi essere piccolo, devi confessare di avere poco spirito, ammettere un numero di cose che non sono comprese...”**. Carlo de FOUCAULD, “Scritti spirituali”. In questi giorni di "confinamento pasquale" possiamo sperimentare la grandezza e la piccolezza del mondo in cui ci troviamo. La nostra comunicazione con l'esterno si riduce a darci il benvenuto in "stile giapponese" e l'uso di dispositivi elettronici. Ci mancano gli abbracci e, tuttavia, non smettiamo di provare l'affetto di Dio stesso e dei fratelli.

È tempo di contemplare l'intera situazione. La vuota custodia di Fratel Carls può dirci molto su così tante assenze, su così tante volte che ci siamo sentiti lontani da Dio, dalle persone o dal nostro stesso essere interiore. Pensiamo che Gesù non sia lì, perché lo stiamo cercando in una tomba vuota. L'assenza di Dio in così tante persone ci rende tristi e vorremmo avvicinarlo a Gesù, che non ha smesso di amarli, cercarli, abbracciarli. Assenze che a volte sono piene di qualcosa di artificiale, di sogni o fantasie inutili. Dio è un Dio dei vivi, disse Gesù, ed è un Dio che ci dà la libertà, nonostante il nostro momento attuale di "stare in piedi" o stare zitti a casa. Presto saremo in grado di dire "libera il detenuto". Nulla ci impedirà di abbracciarci e salutarci di nuovo come sempre. In questo momento, Gesù non mantiene le distanze e ci abbraccia quando lo adoriamo: il suo amore è più forte dei limiti che ora dobbiamo vivere.



Il sabato santo è stata una giornata nel deserto per me. È forse il giorno più appropriato dell'anno per viverlo in questo modo, fino al momento della Veglia Pasquale. Un deserto che può essere una ripetizione di ciò che viene vissuto ogni giorno, ma che ancora una volta mi ha posto

nell'immensità di Dio, della sua chiamata, del suo invito a sentirmi libero nel momento di Nazaret, che è quello del confino. Il deserto, che ci fa trovare vuoti di tutto e aspettarci tutto dal Signore. L'Assekrem con le quattro mura, il giardino, il frutteto, la strada o il campo che vediamo dalla finestra ...

Come ci identifichiamo con questo Cristo vivente e libero nella nostra missione? **"Non abbiamo l'obbligo di dare costantemente elemosine, o consigli, o di pregare, ma dobbiamo dare un buon esempio, tanto più che i nostri lavori sono noti, anche se crediamo di essere completamente soli ..."**, Carlo de FOUCAULD, " Scritti spirituali ".

La nostra missione, stare insieme alle persone nei loro momenti difficili, nella vita quotidiana delle loro vite; anche permettendoci di invadere con la sua umanità, con la sua gioia o la sua tristezza, le sue cose apparentemente insignificanti, il suo modo condiviso e la sua fede o mancanza di esso, è la missione in cui Gesù ci manda. "Gesù, con la sua opera redentrice, ci ha ridato la libertà, la libertà dei bambini" (Papa Francesco). Cristo ci dà la libertà di lasciare tutto, di mettere da parte il tempo, la condizione di essere una persona consacrata, l'immagine sociale che abbiamo, di dire sì alla persona che ha bisogno di noi, a cui possiamo fare del bene, senza "consiglio di sacerdoti ", senza essere funzionari della liturgia o dei sacramenti. Non importa le forme esterne; l'importante è l'amore che mettiamo.



"Gesù venne non solo per cambiare il corso naturale della vita fisica, ma per infondere in esso un nuovo significato con la forza del suo Spirito e il potere della sua parola, trasmettendo all'essere umano una speranza sempre viva, fonte inesauribile di vera gioia . La pietra tombale che i discepoli di Gesù devono rimuovere è enorme e pesante, poiché la lastra della morte continua a seppellire migliaia di morti oggi nella pandemia di coronavirus del mondo e le masse dei poveri ed emarginati in tutta la nostra terra."



José CERVANTES GABARRÓN, (sacerdote della diocesi di Cartagena, in Spagna, in un'omelia quaresimale). Data la diversità delle chiamate che riceviamo, dei messaggi che traboccano i nostri dispositivi elettronici in queste settimane, rispondiamo con gioia pasquale. Molte persone hanno bisogno di noi - semplicemente - per sapere che siamo lì, che siamo più importanti per loro che una mascherina. Sanno che il nostro viso e le nostre mani non si diffondono più

dell'amore di Gesù, e sappiamo che il suo popolo è anche un canto pasquale di lode, di ringraziamento. Quindi dobbiamo ringraziare le persone. Uno ad uno, con la sua faccia e il suo nome, davanti a Gesù in adorazione, mettendo al suo fianco ciò che non vediamo, ma che sentiamo.

"La persona che ama è aperta ai dolori degli altri e sente impulsi verso la compassione e l'aiuto, perché sente unità con gli afflitti. Conforta ogni persona che vedi soffrire. Sa che è

uno con l'energia originale a cui tutto partecipa. Ciò accade semplicemente quando ci apriamo e ci mettiamo in contatto l'un l'altro con pietà." Willigis JÄGER, "Dove ci porta il nostro desiderio. Misticismo nel 21 ° secolo ", Desclée de Brouwer (Willigis JÄGER ha celebrato la sua Pasqua lo scorso marzo)

La Pasqua ci restituisce la gioia di essere salvati, la libertà di essere felici, la speranza di un mondo più positivo, di apprezzare lo sforzo e il lavoro di molte persone che lasciano la pelle agli altri. Ringraziamo Dio per questo Gesù liberatore, piccolo nei piccoli e grandissimo nei nostri cuori.



Auguri e buona Pasqua a tutti.